

LA BELLA GIOVENTÙ
- libro terzo -
“Vacanze di Natale”

I personaggi e i fatti raccontati in questo libro sono frutto della mia invenzione e qualsiasi riferimento a persone ed eventi realmente accaduti è da ritenersi puramente casuale.

Sono vietate tutte le forme di duplicazione e di pubblicazione, anche parziali, senza il mio esplicito consenso.

eugeniaguerrieri@live.it
<http://www.facebook.com/stregajenny>

Eugenia Guerrieri

LA BELLA GIOVENTÙ
- libro terzo -
“Vacanze di Natale”

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

Alla memoria di nonna Eleonora e della mia micia adorata Giuly

*Ancora una volta ringrazio
Gianmarco, Antonio e Giovanni*

*Dedico questo libro
ai miei amici, ai miei lettori
e a chi mi ha ispirato la storia*

“Dolce notte di comete, lascia il tuo barlume nella magia e nella dolcezza di una strada di miele. Le luci sono già pronte a dare il benvenuto a chi aspetterà. Un raggio di luna vi colga e sia Natale per noi e per ogni pacco pieno di sogni”

Marta Nazzicone

Uno

19 dicembre

«CJ, vuoi il caffè? È la terza volta che te lo chiedo!».

La voce stridula di nonna Maria sale di tono, costringendo il ragazzo ad alzare gli occhi. Risponde con un brusco cenno di rifiuto e riprende a scrivere la mail ai suoi amici Alberto e Giacomo, in cui racconta del viaggio e dell'arrivo a casa della nonna.

«Stai sempre davanti a quell'infernale aggeggio! Spegnilo subito e vieni di là» continua l'anziana signora.

CJ, che non ha voglia di mettersi a litigare già dal primo giorno, si rassegna a salvare in bozza la mail. Avrebbe continuato a scriverla più tardi, quando la nonna (sperava!) sarebbe finalmente andata a riposare.

Torna contro voglia nel salotto/sala da pranzo, dove il padre discute animatamente con lo zio "Suora" sulla necessità di correggere o no il caffè con la sambuca.

Lui sostiene di sì, naturalmente, affermando che il caffè corretto con la sambuca è più buono mentre Antonio, tanto per cambiare, è di parere contrario e lo rimprovera per la sua folle prodigalità verso gli stravizi. Conclude il suo predicozzo con: «Quando la smetterai di farti del male?»

«Quando tu smetterai di impicciarti delle cose che non ti riguardano e di rompere le scatole!» replica prontamente il fratello.

«Ma sentitelo!», reagisce Antonio. «Io rompo le scatole?!»

«Sì, vabbe'... hai una laurea honoris causa! Hai messo le radici in questa casa, ti buttano fuori dalla porta e rientri dalla finestra...» lo sbeffeggia Gigio.

«E tu questo lo chiami rompere?» insiste Antonio.

«Perché tu come lo vorresti chiamare?»

«Che domande... "affetto fraterno"! Ma adesso basta, smettiamola con questa inutile discussione.»

«Lo dici perché stai perdendo, vero?»

«Lo dico perché ormai sei un uomo di mezza età che si presume dovrebbe essere maturo.»

«Sì? E tu sei un anziano che dovrebbe andare in pensione dal suo impiego presso Radio Serva e cominciare a giocare a carte nei centri per gli anziani, come ogni vecchietto che si rispetti!»

«Piantala!» si spazientisce Antonio, per cui il gioco è bello finché dura poco e ha tollerato fin troppo.

«Rosica perché sta perdendo!», suo fratello dice agli altri.

«Non litigate!» interviene la madre, temendo il peggio.

«No, mamma... lui si diverte a farmi perdere la pazienza!»

«Che novità, lo fa sempre anche con me!» dice Genni, sospirando e guardando il marito in tralice.

La signora Maria prepara un buon caffè per placare gli animi. Lo serve a tavola in un servizio di porcellana lavorata, scampato miracolosamente alle liti tra Genni e il marito... o meglio, a quando lei si lascia prendere dai cinque minuti e si sfoga sul marito.

«Dammi la sambuca, ma'!» dice Gigio.

«Non dargliela, ma'», gli fa eco Antonio.

«Tanto non ce l'ho...» risponde la madre con una spallucciata. «Io non bevo, quindi è inutile che me la chiedi!»

«Secondo me l'hai nascosta per dare man forte a 'sto rompiscatole di tuo figlio. Non vi sopporto quando fate i salutisti: secondo voi non dovrei bere, non dovrei fumare... allora che campo a fa'?! Caccia fuori 'sta sambuca, dai!»

«Ti ho detto che non ce l'ho!» esclama la signora Maria.

Genni, spazientita, ripete: «Ti ha detto che non ce l'ha!»

«Non ci credo» si incaponisce Gigio.

«E non crederci. Ma ti pare che tua madre ti direbbe una bugia?»

«Allora comprala!»

«Ti fa male al fegato...» gli fa notare Antonio.

«Scusa, di chi è il fegato? Mio. Fatti miei!»

«Non succede nulla, se per una volta il caffè lo prendi senza...»

«Senza non mi piace.»

«Ahhh, santa pazienza!» alza gli occhi al cielo il fratello maggiore con aria melodrammatica. «Sei veramente impossibile, che devo fare con te?!».

Prima che lui possa dargli una rispostaccia, una voce tuona: «Be'? Che succede, qui?» e interrompe la discussione.

Tutti si voltano a guardare l'uomo alto e di corporatura robusta appena entrato, persino CJ lo gratifica di un sorriso: Nico non rientra nella "lista nera dei parenti", quelli a cui sparerebbe volentieri... anzi gli è molto simpatico per il suo carattere allegro e giocoso. Con le nocche del pugno destro urta quelle dello zio e sogghigna.

Subito Antonio lo rimprovera: «Che modo di salutare è questo?!»

«Oh, fatti gli affari tuoi» sbotta Nico «è un saluto speciale tra me e lui. Non è forse vero, ragazzo?».

La schermaglia sulla sambuca tra Antonio e Gigio riprende, finché quest'ultimo non arriva a minacciare tutti che se non gli avessero dato la sambuca si sarebbe tenuto i cannoli siciliani.

«Ah, ma allora li hai portati?» chiede Nico.

«Sì... ma se non cacciano fuori la sambuca ve li scordate.»

«Io che c'entro, scusa? Me li avevi promessi!»

«Prenditela con loro!», fa spallucce il fratello.

«Ci stai ricattando, allora!», Nico gli scocca un finto sguardo di accusa, «Come quella volta, tanti anni fa, in cui ci avevi promesso i pasticcini in cambio di un prestito per andare in Sardegna...».

Genni si volta verso il marito: «E quando ci saresti andato, in Sardegna?» domanda, interessata a quella vecchia storia.

«Tanti anni fa. Non eravamo ancora sposati!» si difende Gigio.

«Come mai non lo sapevo?»

«Boh?! Forse è stato nel periodo in cui non ci parlavamo. Non ricordi? Avevamo litigato perché...»

«Non potrò mai dimenticare quella lite» lo interrompe seccamente Genni «ma non mi piace parlarne.»

«Okay... allora non parliamone!» esclama Gigio, lieto di aver trovato un pretesto per cambiare discorso: teme infatti che quel chiacchierone di suo fratello Nico si lasci sfuggire cose che lui preferisce non far sapere alla moglie.

Ma Genni lo conosce bene e in tutti quegli anni ha imparato a riconoscere i suoi trucchetti su come averla sempre vinta, le tecniche di raggiro di una conversazione quando vira verso un argomento che preferisce evitare... difatti precisa: «Non voglio parlare della lite, ma della tua vacanza in Sardegna.»

«Comunque mi sa che ti sbagli... a me pare che in Sardegna ci sei stato l'anno in cui hai aperto il locale con Fabrizio!», ricorda Nico.

«Immagino come ti sarai divertito!»

«Mah, insomma, mica tanto... anzi, è stata una vera palla!».

Genni inarca un sopracciglio, scettica.

«Che bugiardo...», scrolla il capo Nico.

Antonio dice: «Non credergli, Genni. Quando è tornato ci ha fatto una testa così per giorni su come era stato bene!»

«Fino alla nausea», conferma Nico. «Dov'è stato, cos'ha fatto, che ha mangiato, la ragazza che si è rimorchiato... era bionda con le tette grosse, vero? Come si chiamava?»

«Io non ho rimorchiato nessuna ragazza!» lo interrompe bruscamente Gigio.

«Sì, vabbè', ti vantavi sempre di averci fatto roba...»

«Ah, sì?!» Genni chiede interessata, con un tono di minaccia imminente. «E chi era, questa?»

«Avevo fatto amicizia con una ragazza... ma da qui a dire che me la so' rimorchiata ce ne vuole!», fa il vago Gigio.

Sua moglie incrocia le braccia sul petto.

«Ti giuro che è la verità: innocentissimo, sono!», continua lui imitando l'accento siciliano.

Nico fa sentire la sua risata baritonale. «Ehhh!».

Gigio mette una mano sul cuore. «Che Dio mi fulmini all'istante se ti sto dicendo una bugia!»

«Scansiamoci, può essere pericoloso...» lo sfotte Nico.

«A simpatico! Vieni un attimo con me». Gigio si alza, avviandosi verso la cucina. «Senti, ma tu mi vuoi morto?» lo apostrofa una volta lontano da orecchie indiscrete.

«Perché? Cosa ho detto di male?» gli domanda il fratello con aria innocente.

«Tutto, dalla prima all'ultima parola! Quella a momenti si incazza pure per i filarini di quando andavo alle medie!»

«E che ne sapevo, scusa?», tenta di giustificarsi Nico.

«Ma se è mezz'ora che ti faccio cenno di tacere...».

Nico allarga le braccia, sconsolato. «Scusa di nuovo», ripete, «ma a me sembra assurdo che tua moglie diventi nervosa per scappatelle giovanili!»

«Eppure è così. Ora torniamo di là e cambiamo argomento!».

Dopo che i due fratelli sono tornati in salotto, Nico dice: «Genni, non far caso a quello che ho detto... scherzavo!».

La donna, scocciata per quel teatrino, fa un gesto conciliante come a dire “lasciamo perdere”.

«Allora, i cannoli? Guarda che vanno a male...» insiste Nico.

Gigio si arrende. «Oh, va bene», dice rassegnato. «Mamma piglia ‘sti cannoli, va’...!»

«Non volete aspettare Max e Marta? Mi hanno telefonato dicendo che sarebbero arrivati a momenti!», obietta la signora Maria.

«Bene» Gigio si sfrega le mani per la contentezza. «Lo chiamo sul cellulare per chiedergli di fermarsi al bar e comprarmi una bottiglia di sambuca!»

«Tanto non lo fa, scommettiamo?», lo sfida Antonio.

«Perché non dovrebbe?»

«Perché lui è d’accordo con me sul fatto che bevi un po’ troppo!»

«Ma io la sambuca mica me la bevo...» controbatte il fratello.

«No?», la voce di Antonio è carica di sarcasmo, «Ci fai il bagno?»

«No: la uso per correggere il caffè, che senza mi fa schifo!».

Due

Max e Marta arrivano venti minuti dopo e salutano tutti con affetto, specialmente i “reduci” dalla Sicilia. Dopo i convenevoli, Max porge al fratello una busta di plastica trasparente: «Tieni, ti ho portato la sambuca come mi hai chiesto.»

«Grazie mille, caro. A buon rendere!», gli fa l’occhiolino Gigio.

«Sì, infatti lo scontrino è nella busta», risponde lui asciutto.

«Vuoi i soldi indietro?!»

«Se devo ucciderti, non voglio farlo gratis!».

«Max, mi meraviglio di te», dice severamente Antonio, «non riesco a credere che tu gliela abbia portata sul serio! Non eri d’accordo con me sul fatto che beve troppo?»

«Vuoi già farci litigare?! E poi lui la sambuca non la beve, la usa per correggere il caffè.»

«Quanti caffè berrà, al giorno?» si domanda Antonio.

Max alza le spalle. «Boh!».

Gigio apre la bottiglia aspirandone l’odore. «Hmm, è pure quella di marca buona!»

«Sai che sembri un drogato?» dice Genni.

Il marito aspira di nuovo l’odore, poi avvicina la bottiglia al viso di CJ: «Senti che buon profumo...!»

«A me fa schifo quasi quanto l’odore dell’aceto balsamico», ribatte seccamente il ragazzo respingendo la bottiglia.

«Te non sei mica normale...!» commenta Gigio aspirando l’odore per la terza volta con aria soddisfatta. «Mamma, vai subito a preparare dell’altro caffè, che prima ho saltato il turno perché non avevo la sambuca da metterci dentro!»

«Per...?», lascia in sospenso la madre.

«Per me e per chi lo vuole!»

«Per fa...?», ritenta la signora Maria.